

Palma Bucarelli, la donna che impose le avanguardie a un'Italia recalcitrante

A Roma alla Gnam foto, dipinti e sculture ricordano la vita e le scelte di una donna simbolo, testata e idolatrata, che seppe imporre a un'Italia recalcitrante l'arte contemporanea. La rievoca Sandra Pinto, che la conobbe.

STEFANO MILIANI

ROMA
smiliani@unita.it

«Una sera Giorgio De Marchis lavorò fino a tardi alla Galleria nazionale d'arte moderna a Roma. Uscendo incrociò il casiere con una gallina in braccio. Stupefatto gli chiese delucidazioni. Doveva cambiare la gallina, rispose il casiere, perché quella faceva uova troppo grandi per il porta uova della direttrice, Palma Bucarelli». Qualcuno prenderà l'aneddoto per un'esagerazione. Non chi conobbe la storica dell'arte, la capitana del museo dal 1942 al 1975. L'aneddoto lo raccontò De Marchis a Sandra Pinto studiosa e già soprintendente della Galleria che lo inserisce tra i tasselli del suo ritratto di Palma Bucarelli. La quale visse dal 1910 al 1988 con tutte le caratteristiche per definirsi un personaggio.

PORTÒ IL NUOVO

L'occasione per ricordarla è una via a Roma che prende il suo nome e la mostra *L'arte come avanguardia* con foto di lei e dipinti, fino al 1° novembre, nel «suo» museo. Affascinante, capelli castani, occhi blu, un carattere che molti adoravano e molti trovavano insostenibile, intraprendente e poco convenzionale, esponente dell'alta società, ricca e attenta al bel vestire e alla vita di lusso, sportiva, amica di Argan e una degli «amici della domenica» del premio Strega, Palma Bucarelli ha inciso il suo nome nella storia artistica della penisola: promosse l'arte astratta e l'informale, nel '56 espose Burri quando le sue superfici grezze venivano mal comprese suscitando un'interrogazione parlamentare, fece conoscere nel nostro paese pittori come Rothko, Pollock, Gorky, sbarrò la strada con durezza a tanti artisti figurativi. «Grazie alla sua amicizia con la gallerista Ileana Sonnabend portò da New York un'opera lunga undici metri, la famosa *F111* di Rosenquist. Non so se è giusto definirla «grande» - osserva Sandra Pinto - Resta tuttavia una grande figura perché ha dato risalto a quanto circolava di nuovo nel mondo e in Italia in



Palma Bucarelli alla Biennale del 1948

anni in cui questo significava lottare per la causa dell'arte. Quando esposero Malevic i giornali si scatenarono contro. Viveva a contatto con i vari Capogrossi e Scialoja e molti altri. E aveva una concezione del museo decisamente innovativa: diceva sempre di pensare alla Galleria nazionale per il pubblico, non per gli artisti o per gli studiosi. Con una mentalità che poi, nei beni culturali, a mio parere tornerà a livello di gestione con Ronchey ministro».

Una donna di estrema intelligenza, determinata e di potere. «Non arretrava davanti a niente, finiva sui rotocalchi insieme a personaggi come Soraya». Suscitava passioni radicali. Mastrojanni (il pittore) la corteggiò pare invano, Mazzacurati (lo scultore) la soprannominò «Palma e sangue freddo». «Seduceva tutti con freddezza - ricorda Sandra Pinto - Aveva una bellezza che stregava». Le attribuivano spesso amanti. «Anche Argan, ma non penso. Credo piuttosto - suggerisce la studiosa - che abbia avuto una folla di adoratori non accontentati. Le regalavano auto, pellicce, ma essere adorata non la pungolava. Sapeva quanto valeva. Infatti vorrei sfatare una leggenda». Quale? «Che facesse scrivere i suoi testi ad altri. Posso assicurare che le piaceva molto scrivere. Era una lavoratrice accanita, non si risparmiava. Una perfezionista». ♦

Finalmente in tv il documentario sui soprusi ai migranti in Libia

Dopo centinaia di proiezioni in tutta Italia, riconoscimenti e premi di prestigio nazionale e internazionale, come il SalinaDocFest, David di Donatello, Arcipelago, Fespaco e molti altri, domani alle 23.40 andrà in onda su Rai3 «Come un uomo sulla terra».

Il documentario, che ho realizzato insieme a Dagmawi Yimer e Riccardo Biadene e che è nato all'interno della scuola di italiano per stranieri gestita da Asinitas Onlus, ha raccolto per la prima la voce diretta dei migranti africani su quanto succede loro in Libia dopo gli accordi con il nostro paese. Dal 2003, infatti, Italia ed Europa chiedono alla Libia di fermare i migranti africani. Da maggio, come sappiamo, la marina italiana addirittura respinge i migranti in Libia. Ma cosa subiscono realmente migliaia di uomini e donne africane in Libia? E perché tutti fingono di non saperlo?

È proprio questo silenzio che, grazie anche alla collaborazione con Fortress Europe e l'attenzione de *l'Unità*, abbiamo iniziato a scalfire con il film. È cresciuta così, in modo spontaneo e libero, una rete inedita di distribuzione dal basso, che, senza aspettare decisioni di grandi distributori e network, ha fatto circolare il documentario in decine di città italiane. Mentre il parlamento italiano approvava in grande maggioranza il Tratta-

Domani su Raitre

«Come un uomo sulla terra» è diretto da Andrea Segre

to con la Libia, mentre avanzavano spietate le norme neo-razziali del ddl sicurezza e Gheddafi festeggiava i suoi trionfi diplomatici a Roma, migliaia di italiani hanno saputo rompere le ipocrisie e i silenzi, alzando forte il proprio disappunto e la propria chiara posizione: «Noi non respingiamo».

Domani, grazie ad una scelta di grande civiltà di Rai3 e della trasmissione *Doc3*, il film raggiungerà le case di altre centinaia di migliaia di italiani. A tutti loro chiediamo di vedere il documentario e di firmare poi sul sito del film <http://comeunomosul-laterra.blogspot.com> la petizione con cui chiediamo a Unhcr, Parlamento Italiano ed Europa di organizzare una missione d'inchiesta e umanitaria per verificare le condizioni di migliaia di migranti nelle carceri libiche. **ANDREA SEGRE** (regista) ♦

Gli altri

L'espansione è la regola dalle librerie alle radio

Non di soli libri... La lotta dei grandi gruppi prevede espansioni orizzontali e verticali, acquisto di etichette e ramificazioni in tutta la filiera. Mondadori (10 marchi librari, periodici, scolastica, concessioni museali, mostre) ha le librerie ma anche, e questo è meno noto, Radio 101 One-to-One. Nei mercati di lingua spagnola opera con Random House Mondadori. RCS MediaGroup controlla quotidiani, periodici, libri (12 marchi), opera in radiofonia, new media e tv digitale e satellitare. All'estero ha una branca Rizzoli Usa e una partnership con Flammarion.

no le tv, è una grancassa. Non sarà un caso se Einaudi ha deciso di aprire Stilelibero lì anziché a Torino». **Avere un presidente del Consiglio che è proprietario del più grande gruppo editoriale è un vantaggio o un ostacolo?**

«È una questione che ha molti aspetti, sarebbe una cipolla da sbucciare un velo dopo l'altro. Diciamo che sul piano normativo, in questo campo, non ha agito il conflitto di interessi: non c'è stato un provvedimento normativo che, in senso stretto, abbia favorito la Mondadori. Semmai è un problema per i miei colleghi che lavorano lì, per quello che non hanno potuto pubblicare: Belpoliti, Cordelli, Raboni, Saramago...».

Le poesie postume di Raboni le ha pubblicate Garzanti. Bollati Boringhieri pubblica il Saramago respinto da Einaudi. E, fra lei e lo Struzzo, c'è stata una polemica al calor bianco.

«È una questione di democrazia. Tra un po', ci diranno che anche la democrazia è una variante delle ideologie. Dnque da buttare».

Voi avete il 39% di Chiarelettere. Chiarelettere ha messo 100.000 euro nel giornale di Antonio Padellaro e Marco Travaglio che uscirà in autunno. Un nuovo ramo d'impresa?

«Un augurio a Travaglio».

Cosa ha imparato dalla partecipazione al lo Strega 2009 con Garzanti?

«Che non è cambiato nulla. Il nostro esperimento è riuscito. Senza partecipare alle manovre di corridoio, con Andrea Vitali, autore di grande qualità, e il più venduto, siamo arrivati ultimi. Lo Strega è lo specchio dell'Italia, una bella festa dove nessuno rispetta le regole». ♦